

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 30 (1973)

Heft: 1

Vorwort: Anatomia di una legge : legge federale sulla ginnastica e gli sport

Autor: Wolf, Kaspar

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Anatomia di una legge Legge federale sulla ginnastica e gli sport

La legge federale sulla ginnastica e gli sport è entrata in vigore con il 1° di luglio 1972.

Molti furono quelli che, in quell'occasione, avevano creduto di poter assistere ad una specie di sollevamento in massa in tutto il paese. Ma i mulini della democrazia macinano ad andatura ben più lenta.

La fase di crescita

Si è trattato, innanzitutto, per giungere a tanto, di liberare e di livellare il cammino. L'espressione «sport» aveva mai figurato nel vocabolario della Costituzione federale. Occorreva rimediare a questo stato di cose se si intendeva procedere poi all'elaborazione di una legge. Uomini delle più diverse provenienze e di ogni angolo della nazione hanno impiegato ben cinque anni tutti interi per giungere a che popolo e cantoni decidessero, il 27 settembre 1970, d'introdurre il termine «sport» nella Costituzione e di esigere dalla Confederazione un appoggio maggiore. Ma in che modo? Alla legge il compito di fissare la via.

Ci si mise, allora, immediatamente al lavoro? Ci sia permesso di dire che non si era atteso tanto! Infatti, il citato 27 settembre 1970, un progetto di legge già era pronto, completo, concepito da esperti rotti a tutti i trucchi di tale materia.

Ma, dopo una votazione popolare, ordine e diritto si impongono. Una commissione di studio allargata ha modificato il tutto dall'a alla z, la Commissione federale di ginnastica e sport ci ha messo per ultima lo zampino, rapporti corrispondenti e riservati, ma positivi, dei Dipartimenti delle finanze e di giustizia sono stati presi in considerazione con tutta la necessaria attenzione, la consultazione di ben 112 istituzioni diverse ha esatto una procedura speciale, in considerazione delle diverse opinioni, il tutto riempiendo ben 120 pagine dattiloscritte. Alla fine, il Consiglio federale è stato in grado di rimettere in gioco il pallone, e questo con una concezione fondamentale di gioco ben stabilita. Ma il Parlamento, per la sorpresa di tutti, riusciva però a marcare ancora due splendide reti: con lo sport obbligatorio per gli apprendisti e con i sussidi federali a favore delle installazioni sportive. Eravamo allora nel marzo del 1972. Il tempo necessario perchè le disposizioni esecutive del Consiglio federale, presentate sotto forma d'ordinanza, passassero di nuovo per tutte le differenti stazioni, e già si era al 1° di luglio.

L'arco teso

Gioventù + Sport prendeva una partenza folgorante. A suo proposito tutto era infatti pronto. Da più di tre anni, circa 15 000 monitori e 1 700 esperti erano stati familiarizzati con Gioventù + Sport e preparati ai loro compiti. L'ordinanza dipartimentale — l'unica fra tutte, sia ben detto — poteva così entrare in vigore lo stesso giorno. Questo vantaggio era faccenda assolutamente naturale. Le vie del negoziato erano infatti state più dirette, e le complicazioni di carattere federalistico meno grandi.

La partenza fu così rapida che perfino gli iniziati ne furono sorpresi. Durante i primi due mesi di luglio e d'agosto, vennero organizzati all'incirca 2 000 corsi con ben 38 049 partecipanti, di cui 7 460 ragazze. Se si riportasse tal cifra su tutto l'anno, si giungerebbe a 230 000 partecipanti contro i 93 000 dell'istruzione preparatoria ginnica e sportiva dell'anno precedente. Ma lasciamo in un canto queste acrobazie matematiche.

In ogni caso, Gioventù + Sport fiorisce in maniera rallegrante, che desta talvolta anche qualche preoccupazione.

Il cuore in sussulto

Non c'è alcun dubbio su quanto tutti si attendono, da cui molti dipendono: si tratta in primo luogo delle prestazioni federali, dei contributi finanziari. I principi, la volontà d'aiuto, le direttive d'applicazione sono fissati nella legge federale e nell'ordinanza del Consiglio federale. Commissioni tecniche specializzate hanno elaborato i dettagli in rapido seguito: dettagli entrati in vigore sotto forma di ordinanze dipartimentali. La Confederazione sostiene sempre, ma in misura ben più larga, i corsi di perfezionamento degli insegnanti di educazione fisica; incoraggia — e questo è nuovo — lo sport scolastico facoltativo; sostiene, pure in maggior misura che non finora, l'Associazione nazionale per l'educazione fisica nelle sue azioni dirette a favore dello sport di massa e di alto livello; appoggia tutte e 60 le federazioni sportive e non solo 16 di esse com'era il caso in precedenza; sostiene lo sport universitario, la costruzione d'installazioni sportive e i lavori scientifici nell'ambito dello sport. Si tratta di un largo ventaglio di possibilità, che si presta a grandi cose. Il seguito logico

di quanto sopra non si è fatto attendere a lungo. La Commissione federale di ginnastica e sport propose, già nel corso dell'estate, un preventivo per il 1973 ben equilibrato, fondato su dati forniti dalla pratica ed in grado di far fronte ai bisogni effettivi.

Ma, questa volta, la «panne» non fu di natura meccanica, ma dovuta alla politica economica. Fa proprio pietà il dover constatare che appunto il 1972 è l'anno che lascia un certo qual gusto di schizofrenia in merito allo sport. Chi mai avrebbe potuto prevedere che l'euforia sportiva regnante in Parlamento e a Sapporo agli inizi dell'anno sarebbe stata improvvisamente soffocata in modo brutale da una crisi economica dello Stato? La coincidenza è certo dovuta al caso, ma non è per questo meno dolorosa. Ora che il legislatore sarebbe più che disposto, sono i mezzi a mancare. La riduzione dei sussidi a favore dell'ANEF e delle federazioni sportive da 5 a 3 milioni ne è stato il primo sintomo. E le nostre serie apprensioni si son già in parte trasformate in realtà in merito ad un sostegno efficace della costruzione d'installazioni sportive.

Anche se, nel 1973, la Confederazione sostiene ed incrementa lo sport in modo ben più cospicuo di quanto sia stato il caso in precedenza, è in un certo senso peccato che lo slancio debba essere frenato fin dall'inizio, che occorra già azionare il freno a mano immediatamente dopo aver dato il primo colpo d'acceleratore.

Un'opera di gran mole

Un'interpellanza — come si può giungere alla realizzazione delle disposizioni della legge federale sulla ginnastica e lo sport a livello cantonale? — suscitò, nel Consiglio di Stato del cantone in questione, una risposta che lascia intravedere un aspetto assai piccante: «Nella legge federale, la Confederazione è citata 18 volte e i Cantoni 15. Questo fatto procura pure importanti compiti a tutti noi. La sola buona volontà non basta, occorre tempo . . .». Dobbiamo essere coscienti che una legge federale accresce i compiti accresciuti non soltanto della Confederazione, ma anche dei Cantoni. Per realizzare le tre ore settimanali di educazione fisica, in particolare per le ragazze, occorreranno degli anni: il loro numero dipenderà dal ritmo scelto dai Cantoni. In parecchi luoghi, lo sport obbligatorio per gli apprendisti dovrà essere improvvisato durante degli anni. Per l'introduzione di questo insegnamento obbligatorio, la città di Basilea abbisogna, da sola, di ben 17 palestre; quella di Zurigo di ben 32! Quindi, per lungo tempo ancora, le iniziative individuali e l'idealismo non potranno conoscere limiti.

Anche se le cose stanno così, questo non è certo il lato più scuro dell'impresa. Tutti gli sforzi intrapresi nell'ambito legale sarebbero infatti vani se lo sport non fosse portato da cuori combattivi, da spiriti altruisti e dalla sana gioia procurata dal motto sportivo: «È ben più bello quand'è inutile».

Kaspar Wolf

Eccoci al 1973!

Clemente Gilardi

Sarebbe quasi meglio dire: eccoci al primo numero della trentesima annata! Proprio così, amici lettori; la nostra rivista completa quest'anno un'ulteriore decennio. Rinunciando a fare la storia di questi trent'anni, ci contenteremo di citare il fatto, in quanto lo stesso almeno di tanto ci sembra degno.

Il 1972 è stato, per la rivista e per la sua redazione, un anno alterno di speranze e di delusioni; potremo finalmente contare sul necessario traduttore di lingua italiana che completerà il ridotto manipolo ticinese della SFGS; oh, perbacco, non sono ancora passati tre mesi che già se ne va; dobbiamo di nuovo arrangiarci alla meno peggio, facendo acrobazie che, per il momento ancora, più non finiscono!

Il 1973 — ormai da parecchio tempo iniziatosi — ci permette, frattanto, un certo qual discreto ottimismo a proposito dell'ingaggio della persona in questione. La quale, agli inizi, non potrà certo compiere il miracolo di raddrizzare, da sola e di un sol colpo, la barca unicamente per il fatto di essere stata nominata. Questo lavoro di raddrizzamento non può infatti avvenire che grazie ad un lavoro collettivo, che già ora ha avuto inizio, e che, con la presenza del traduttore, verrà potenziato fino all'ottenimento di quello che permettiamo di definire il traguardo finale, ossia l'essere a giorno, ogni mese, e puntuali.

Per quanto concerne il contenuto della rivista rimarremo fedeli, per il momento almeno, alla forma tradizionale della

stessa, ormai affermatasi nel passare del tempo, e senza dubbio consona ai bisogni del pubblico dei lettori. Ciò significa che ci daremo la pena di pubblicare dei numeri ben variati nel loro contenuto, e facendo perno, di volta in volta, sulle diverse rubriche abituali, come è stato il caso finora. Nessuna innovazione particolare quindi, che potrebbe necessitare un impegno supplementare della redazione, impegno che quest'ultima non sarebbe in grado di soddisfare, perchè già ultrasovraccarica di lavoro.

Nel nostro ultimo numero del 1972 abbiamo annunciato un aumento del prezzo di abbonamento, che passa, con il 1973, da fr. 5,50 a fr. 8.— annui. Uno scatto assai cospicuo, se si vuole. Se però si pensa che, sulla base del nuovo prezzo, ognuna delle pagine non costa ad ogni lettore che poco più di 3 centesimi, possiamo affermare in piena coscienza che non ci sembra affatto di essere troppo cari. E non dubitiamo che l'aumento della quota d'abbonamento non sarà una ragione per non rinnovare lo stesso.

Il 1972 ha visto un totale di pagine 224 pubblicate. Il 1973 registrerà, in questo campo, un piccolissimo scatto in avanti: si passerà infatti ad un totale di 232 pagine; ogni numero non ne conterà una quantità fissa, ma questa varierà, come nel passato, a seconda del materiale e dei bisogni.

Dette brevemente, queste saranno le direttive che reggeranno l'attività della commissione di redazione, rispettivamente la pubblicazione della nostra trentenne rivista. Alla quale non dubitiamo che i vecchi lettori resteranno fedeli, mentre a loro molti altri nuovi verranno ad aggiungersi.